



Barack Obama
Rivolgiamo il nostro apprezzamento e preghiamo per il Papa



Angela Merkel
Grazie, le sue parole mi accompagneranno ancora a lungo



François Hollande
È una decisione altamente rispettabile e una scelta umana

Il mondo

Il miracolo dello scoop universale e i fedeli si scoprono orfani

La notizia fa il giro del pianeta su siti e social network



DECISIONE PRESA DA MESI
"La decisione del Pontefice è stata presa da molti mesi, in un riserbo che nessuno ha potuto infrangere" scrive l'Osservatore Romano



UNA TRADIZIONE INTERROTTA
Il sito Internet del New York Times apre con la notizia delle dimissioni di Benedetto XVI: "Rompe la tradizione e si dimette"



LA RINUNCIA
"Il Papa rinuncia" titola il quotidiano spagnolo El País "Benedetto XVI comunica in latino che lascerà il 28 febbraio per motivi di salute"



UN NUOVO PAPA
"Un nuovo Papa prima di Pasqua" titola il francese Le Monde dedicando alle dimissioni di Benedetto XVI uno speciale sul sito

VITTORIO ZUCCONI

«**C**I SENTIAMO come orfani» dice il cardinale Antonio Varella, presidente della Conferenza Episcopale Spagnola, ma la vertigine che percorre il mondo del cattolicesimo alla velocità della fede sembra dare più il senso di vuoto e di sconcerto del figlio abbandonato da un padre ancora vivo, che lascia la casa di famiglia. È colpa nostra, si domandano i milioni di fedeli che si tuffano negli oceani dei social network per trovare una spiegazione a un evento per il quale non esistono precedenti ai quali aggrapparsi, che è ancora più difficile di una morte, di un cataclisma, di una guerra, di terrori in fondo già visti, da contestualizzare e digerire?

Ricordava ieri notte il teologo gesuita Thomas Reese della Georgetown University, appena dodici ore dopo lo shock, un dettaglio storico solo apparentemente nozionistico: quando l'ultimo pontefice prima di Joseph Ratzinger, Gregorio XII, lasciò il soglio papale nel 1415, Cristoforo Colombo non era ancora nato, l'America terra incognita. Non ci sono dunque riferimenti, contesti, precedenti ai quali i fedeli della Chiesa Cattolica Romana, gli avversari, gli indifferenti possano affidarsi per capire che cosa abbia davvero spinto il Papa tedesco a compiere un passo che neppure la vecchiaia, la «senectus ipsa» che «morbus est», la sofferenza possono spiegare a chi aveva memoria personale della lunga agonia pubblica di Giovanni Paolo II, della consunzione di Roncalli o di Montini afflitti dai loro mali.

Se istantaneamente quelle venti righe nel facile, solenne, latino ecclesiastico hanno acceso le home page di tutti i media del mondo che pubblicano in Rete anche per merito degli studi di una vaticanista dell'Ansa, ultima rivincita dei licei classici sulle Silicon Valley, la risposta del milione e cento mila che hanno twittato in pochi minuti sull'account del Papa e dei com-



LO SCOOP DELL'ANSA
"Il Papa lascia il Pontificato dal 28/02". La notizia è stata data in esclusiva mondiale dalla vaticanista dell'Ansa Giovanna Chirri che racconta: "Ho ascoltato le sue parole e sono scoppiata a piangere"

mentatori ufficiali conferma quello che anche noi, sulla piazza di quel 19 aprile 2005, avvertimmo. Che Joseph Aloisius Ratzinger da Marktl Am Inn, era nelle luci del tramonto romano, e sarebbe rimasto, un mistero umano troppo profondo per i sondini superficiali della comunicazione virtuale e giornalistica.

Il lungo silenzio che accompagnò quel primo incontro fra un cardinale teologo che «non voleva», lo disse più volte, la chiamata del Conclave e una folla che echeggiava il suo silenzio dietro lo sguardo un poco appannato del Papa, è rimasto anche alla fine del suo pontificato forse riluttante. Si legge ovunque, dal Manila Times ai siti di media in nazioni poco cattoliche come l'India, che Ratzinger è stato un Pontefice più rispettato che amato, che anche alla fine della propria vita rifugge dalla pietà, surrogato dell'amore. «Ricordiamo con calore e gratitudine i nostri incontri con Benedetto XVI» hanno comunicato doverosamente Barack e Michelle Obama e quella

parola «calore» sembra fin troppo voluta per essere del tutto sincera. Il ruvido, nazionalistico «Wir sind Pabst!» siamo Papa, esclamato dalla Bild Zeitung quando il cardinale bavarese fu eletto, diventa quasi il senso di un tradimento: Ratzinger entrerà nei millenni del cattolicesimo come colui che fece il «grande abbandono», notano molti cattolici tedeschi e questo, più del suo importante lavoro teologico e divulgativo, sarà l'Evento che la storia ricorderà nei secoli. La scelta, di suprema umiltà o di supremo orgoglio umano di fronte alla propria debolezza, di un uomo che preferì proseguire la propria missione «patiendi et orando», nella sofferenza e nella preghiera, come ha scritto nell'addio, piuttosto che «loquendo et agendo».

«Ma Dio lo sapeva o è rimasto sorpreso anche Lui?» scherza, un po' blasfema la Cnn, ma non scherza il cardinale di New York Timothy Dolan, che pure è considerato uno dei papabili vista la potenza anche finanziaria della Chiesa americana sopravvissuta

all'orrore della pedofilia. «Sto ancora scrivendo i biglietti di ringraziamento per la mia nomina ad arcivescovo di New York» risponde alla Abc tv «e mi mancherebbe la carta per altre lettere». «Ma non so che cosa possa accadere, perché non abbiamo esperienza di un papa ancora vivo ma non più papa».

Qui sta il vuoto nel cuore, il turbamento che scuote il cattolicesimo attraverso il pianeta, perché non rientra nella implacabile normalità della morte. La diversità, l'unicità e l'elemento identificante e unificante della Chiesa di Roma accanto a milioni di cristiani in altre confessioni Riformate sta proprio nel riconoscimento dell'autorità assoluta e centrale della persona scelta non per essere capo di stato o amministratore delegato, ma per essere il diretto successore dell'apostolo Pietro. Una «umma» di fedeli allevati nell'accettazione del Santo Padre, della sua infallibilità, nella fedeltà a qualcuno investito direttamente da Dio attraverso il voto ispirato dei 117 prelati e quindi trascendentalmente immortale si scopre figlia di un padre stanco che confessa umanissimamente di non poterle più far da padre.

Lo capisce benissimo, naturalmente, il cardinale di Chicago Francis George che nel suo messaggio al proprio gregge, dopo le parole di circostanza per il dimissionario, invita a guardare avanti, a saltare lo straniamento e «cominciare subito a pregare per colui che lo sostituirà come successore di Pietro e Vicario di Cristo». Sa che nelle vie della sua città, e nel rigurgito dei social network, si alzano voci che testimoniano la vertigine di un evento per loro impensabile, e che persino la minuscola liturgia vaticana fatterà a ritrovare nei propri archivi liturgici di 698 anni orsono: «Ci sentiamo traditi» spiega un passante infagottato nel vento freddo dei Grandi Laghi americani, presagio di quel vento che da Roma sta facendo abbrivire un miliardo e cento milioni di fedeli.



LO STUPORE
"Benedetto XVI stupisce la Chiesa con l'abdicazione" titola il Financial Times specificando che si tratta del "primo dal Medioevo"



UN ANNUNCIO SHOCK
"Un debole Benedetto XVI rassegna le dimissioni" titola la Bbc. La notizia resta in apertura del sito internet per tutto il giorno



LE DIMISSIONI
"Papa Benedetto XVI, capo della Chiesa cattolica, si dimette" titola in apertura anche l'emittente del Qatar Al Jazeera



LE RELAZIONI CON ISRAELE
"Otto anni di amicizia. Il Papa che ha migliorato le relazioni Vaticano-Israele" scrive il quotidiano israeliano Haaretz ricordando Ratzinger